

Cenni sulla Storia delle Scienze della Terra a Napoli

(A cura di Alessandro Iannace)

Lo sviluppo delle scienze della Terra a Napoli ha seguito un percorso analogo a quello delle maggiori nazioni del nord Europa, anche se con qualche decennio di ritardo a causa della specificità delle vicende storiche del Paese ed in particolare con il suo tardivo emergere come aggregazione nazionale.

Napoli ed il suo territorio vulcanico, laboratorio per l'epoca quasi unico per lo studio della dinamica terrestre, erano state da sempre oggetto di attenzione scientifica, locale ed internazionale, con contributi talvolta fondamentali per lo sviluppo della moderna visione del pianeta: le collezioni rinascimentali di Ferrante Imperato, le intuizioni paleontologiche di Fabio Colonna, i numerosi studi degli "incendi" del Vesuvio e la comprensione del posto della attività vulcanica nella storia della Terra ad opera dell'ambasciatore inglese William Hamilton, sono da considerare precursori significativi della costituzione delle Geologia come scienza.

Il primo tassello istituzionale per la costituzione di uno specifico nucleo scientifico moderno, che superasse l'insegnamento della Filosofia della Natura di chiara marca secentesca, fu la creazione di un Museo di Mineralogia. Questo fu istituito nel 1801 per l'esplicito intento dei Borboni di avviare ricerche di carattere minerario nel Regno delle due Sicilie, in analogia a quanto avevano già fatto le maggiori nazioni europee. Il Museo viene costituito con una lucida programmazione reclutando un drappello di giovani promettenti che vennero inviati nelle maggiori accademie minerarie e università europee per formarsi e per mettere insieme un ricco patrimonio di reperti di minerali rocce e fossili. Il Museo, costituito nel 1801, viene rafforzato, paradossalmente, dall'invasore francese con l'istituzione di una cattedra ad opera di Gioacchino Bonaparte nel 1806. Il Museo diventa in breve uno dei più importanti d'Europa e fu per lunghi anni diretto da Arcangelo Scacchi, che intrattiene contatti scientifici con le più importanti autorità geologiche dell'epoca.

La denominazione della cattedra si trasforma con l'introduzione del termine Geognosia prima e Geologia poi, replicando quella evoluzione della Mineralogia verso la moderna Scienze della Geologia che era avvenuta in Europa nei primi anni del secolo XIX. La definitiva consacrazione della maturazione di questi nuovi orizzonti di ricerca, e delle prospettive di applicazioni che essi recava, avviene in occasione della riforma De Sanctis dell'università attuata nelle settimane successive all'arrivo di Garibaldi a Napoli e del plebiscito che annetteva di fatto il Regno delle Due Sicilie al nascente Stato italiano. Vengono istituite due nuove cattedre, una di Geologia, affidata a Guiscardì, allievo di Scacchi, e l'altra di Fisica Terrestre, affidata a Luigi Palmieri, direttore dell'Osservatorio Vesuviano. In particolare, quest'ultimo con le sue ricerche sismologiche contribuirà a mantenere a Napoli una preminenza nel campo delle ricerche di geofisica.

Le ricerche dell'Ateneo saranno negli anni successivi incentrati da un lato alla Mineralogia Vesuviana, con l'opera di Zambonini, e dall'altro alla Paleontologia, con lo studio dei giacimenti di pesci fossili di Giffoni Vallepiana e di Castellamare soprattutto per l'opera di Francesco Bassani. La Paleontologia assurgerà al ruolo di disciplina indipendente nel 1932 con la creazione della cattedra di Paleontologia e del relativo Museo, ospitato nella sede di San Marcellino, dove nel frattempo era stato trasferito l'Istituto di Geologia. Figura di spicco di quella stagione fu certamente Giuseppe De Lorenzo, che non solo contribuì agli studi geologici dell'Italia meridionale, ma con una mentalità quasi rinascimentale, si interessò anche di arte e letteratura fino a diventare un apprezzato studioso di filosofia, buddismo e cultura orientale. Il suo studio e la sua biblioteca multidisciplinare sono oggi ancora nell'originaria sede di San Marcellino acquisite definitivamente al Centro di Ateneo delle Biblioteche.

Subito dopo la differenziazione dell'anima paleontologica delle Scienze della Terra avviene una prima fusione tra discipline, con l'accorpamento in un unico Istituto dei precedenti istituti di

Geologia e di Geografia Fisica, quest'ultimo creato solo pochi anni prima. Superate le vicende e i danni della Seconda guerra mondiale, le Scienze della Terra napoletane ebbero un grande momento di sviluppo con l'assunzione di molti giovani per la redazione della Carta Geologica d'Italia, fase finale di un processo avviato dal Regno d'Italia immediatamente dopo la sua costituzione ma andato avanti in maniera discontinua. Successivamente, furono le leggi degli anni '60 che, liberalizzando l'accesso all'Università, portarono ad un deciso aumento degli studenti e del corpo docente. Personalità di spicco di quegli anni fu Felice Ippolito, geologo e ingegnere minerario, chiamato a dirigere l'Istituto nel 1969 dopo le burrascose e discusse vicende che lo avevano allontanato dalla vita accademica e scientifica del Paese. Ippolito diede notevole impulso alle ricerche geologiche con un'impostazione particolarmente attenta alle applicazioni per il reperimento delle risorse e per l'ingegneria, riaffermando la sua visione di una scienza che fosse soprattutto strumento di sviluppo economico e industriale. In particolare, Ippolito realizzò una prima unificazione delle discipline, riunendo in un unico Istituto la geologia e la geofisica, come riflesso di quell'unificazione di discipline che era stato il prodotto della rivoluzione scientifica della Tettonica a Zolle.

Negli anni successivi, con la costituzione dei Dipartimenti, le scienze della Terra videro una nuova fase di frammentazione, alla quale è seguita, a partire dagli anni novanta, la progressiva unificazione, prima come Dipartimento di Scienze della Terra ed infine con la recente ridenominazione di Scienze della Terra, dell'Ambiente e delle Risorse, che sottolinea la vocazione di tutte le discipline geologiche e geofisiche al governo del nostro rapporto con il Pianeta e le sue risorse.